



DIOCESI FROSINONE VEROLI FERENTINO

Ufficio catechistico

SUSSIDIO ADULTI

Il domenica di Quaresima – 1 marzo 2026

Gen 12,1-4

Sal 32

2 Tm 1,8-10

Matteo 17,1-9



Meditiamo la Parola

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete».

Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Gesù digiuna per quaranta giorni nel deserto ed è tentato.

In questa seconda domenica di Quaresima viene proclamato il Vangelo della Trasfigurazione: Gesù porta con sé, sul monte, Pietro, Giacomo e Giovanni, e si rivela a loro in tutta la sua bellezza di Figlio di Dio.

Fermiamoci ora e chiediamoci: in che cosa consiste questa bellezza? Cosa vedono i discepoli? Un effetto spettacolare? No, vedono la luce della santità di Dio risplendere nel volto e nelle vesti di Gesù, immagine perfetta del Padre. Si rivela la maestà di Dio, la bellezza di Dio. Ma Dio è Amore, e dunque i discepoli hanno visto con i loro occhi la bellezza e lo splendore dell'Amore divino incarnato in Cristo. Hanno avuto un anticipo del paradiso! Che sorpresa per i discepoli! Avevano avuto sotto gli occhi per tanto tempo il volto dell'Amore, e non si erano mai accorti di quanto fosse bello! Solo adesso se ne rendono conto e con tanta gioia, con immensa gioia.

Gesù, in realtà, con questa esperienza li sta formando, li sta preparando a un passo ancora più importante. Pietro fatica a capire: vorrebbe fermare il tempo; ma Gesù non lo permette. La sua luce, infatti, non si può ridurre a un "momento magico"! Al contrario, Cristo è la luce che orienta il cammino. La bellezza di Gesù non aliena i discepoli dalla realtà della vita, ma dà loro la forza di seguire Lui fino a Gerusalemme, fino alla croce. La bellezza di Cristo non è alienante, ti porta sempre avanti.

Questo Vangelo traccia anche per noi una strada: ci insegna quanto è importante stare con Gesù, anche quando non è facile capire tutto quello che dice e che fa per noi. E stando con Lui, infatti, che impariamo a riconoscere sul suo volto la bellezza luminosa dell'amore che si dona, anche quando porta i segni della croce. Ed è alla sua scuola che impariamo a cogliere la stessa bellezza nei volti delle persone che ogni giorno camminano accanto a noi: i familiari, gli amici, i colleghi, chi nei modi più vari si prende cura di noi. Quanti volti luminosi, quanti sorrisi, quante rughe, quante lacrime e cicatrici parlano d'amore attorno a noi! Impariamo a riconoscerli e a riempircene il cuore. E poi partiamo, per portare anche agli altri la luce che abbiamo ricevuto, con le opere concrete dell'amore tuffandoci con più generosità nelle occupazioni quotidiane, amando, servendo e perdonando con più slancio e disponibilità.

La contemplazione delle meraviglie di Dio, del volto di Dio, della faccia del Signore, ci deve spingere al servizio degli altri con gioia e gratitudine.

PAROLA CHIAVE
FERMARSI



LA PAROLA

... diventa vita

Signore, è bello stare con te...non vorremmo andare mai via dal monte Tabor come Pietro Giacomo e Giovanni.

Aiutaci a vivere nel mondo con la consapevolezza che tu abiti in noi e non ci lasci mai.



... diventa preghiera

Signore, ti ringrazio, perché adesso sento dentro di me che tu ci sei e che è bello stare con te. Fa' che non ti lasci mai.

Fa' che mi ricordi di questo momento bello anche quando sarò immerso nelle cose brutte di tutti i giorni.

Tu, Signore, sei l'immenso che mi abita la luce che mi illumina, la bellezza che mi rasserena.

Resta con me, resta con noi, Signore!
Resta con la tua bellezza e rendimi capace di lasciare nella mia vita impronte di bontà e di armonia, di dono e di sorriso. Amen

(don Angelo Saporito)



ESORTAZIONE APOSTOLICA

DILEXI TE

DEL PAPA LEONE XIV

SULL' AMORE VERSO I POVERI

CAPITOLO SECONDO: DIO SCEGLIE I POVERI

La misericordia verso i poveri nella Bibbia

24. L'apostolo Giovanni scrive: «Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede». Allo stesso modo, nella sua replica al dottore della legge, Gesù riprende i due antichi comandamenti: «*Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze*» e «*Amerai il tuo prossimo come te stesso*», fondendoli in un unico comandamento. L'evangelista Marco riporta la risposta di Gesù in questi termini: «Il primo è: *Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza*. Il secondo è questo: *Amerai il tuo prossimo come te stesso*. Non c'è altro comandamento più importante di questi».

26. È innegabile che il primato di Dio nell'insegnamento di Gesù si accompagna all'altro punto fermo che non si può amare Dio senza estendere il proprio amore ai poveri. L'amore per il prossimo rappresenta la prova tangibile dell'autenticità dell'amore per Dio, come attesta l'apostolo Giovanni: «Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. [...] Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui». Sono due amori distinti, ma non separabili. Anche nei casi in cui il rapporto con Dio non è esplicito, il Signore stesso ci insegna che ogni atto di amore verso il prossimo è in qualche modo un riflesso della carità divina: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

27. Per questa ragione sono raccomandate le opere di misericordia, come segno dell'autenticità del culto che, mentre rende lode a Dio, ha il compito di renderci aperti alla trasformazione che lo Spirito può compiere in noi, affinché diventiamo tutti immagine del Cristo e della sua misericordia verso i più deboli. [...] A questo proposito, Gesù consiglia: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti».

28. La chiamata del Signore alla misericordia verso i poveri ha trovato un'espressione piena nella grande parabola del giudizio finale, che è anche un'illustrazione plastica della beatitudine dei misericordiosi. Lì il Signore ci ha offerto la chiave per raggiungere la nostra pienezza, perché «se cerchiamo quella santità che è gradita agli occhi di Dio, in questo testo troviamo proprio una regola di comportamento in base alla quale saremo giudicati»...

Dall'Esortazione Apostolica viviamo in questo periodo di quaresima il gesto del **AMARE** con amore al povero che il Signore ci fa incontrare.